

Il grande esodo dalla Rdt

La Rfg affronta l'arrivo di 11mila rifugiati
Si apre una crisi fra i paesi dell'Est
Summit del «gruppo di informazione»
Ombre sulla «distensione intertedesca»

Patto di Varsavia diviso Riunione urgente a Mosca

La grande fuga in Rfg ha fatto cadere il «gelo» nei rapporti a Est e gettato molte ombre sulla «piccola distensione intertedesca». Della questione si è con ogni probabilità occupata una lunga riunione dei rappresentanti dei paesi del Patto di Varsavia a Mosca. Per ora però Bonn vive l'esodo dei tedesco-orientali sotto il segno dell'epos popolare piuttosto che sotto quello della grande politica.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BREMA. La grande fuga continua e scuote i rapporti tra i paesi dell'Est. Negli ultimi due giorni si è svolta a Mosca una riunione di rappresentanti del Patto di Varsavia nell'ambito del «gruppo multilaterale di informazione reciproca» per esaminare «questioni internazionali urgenti». Secondo gli osservatori è praticamente impossibile che la riunione non abbia affrontato il problema dell'esodo di migliaia di tedeschi dell'Est verso la Germania occidentale attraverso l'Ungheria. Ieri mattina il governo bavarese ha fornito il bilancio della prima giornata: 8.200 profughi della Rdt entrati nella Repubblica federale attraverso i posti di frontiera di Passau, Sueden e Frelising, vicino a Salisburgo. Ma il ministro degli Interni austriaco che controlla i passaggi al confine con l'Ungheria ne ha contati 11.030 transitati in auto (una media di 3-4 persone per vettura) sugli autobus messi a disposizione dalla Croce rossa e sui treni. La fila di macchine con la targa «Ddr» sui 300 chilometri di autostrada tra Vienna, Linz e Salisburgo si è molto allungata e ha assunto un andamento quasi turistico. La mattina di mezzanotte a tutto gas nella notte di un paese sconosciuto non è più.

Domenica prima che il ministro degli Esteri Horn annunciasse la clamorosa decisione di non applicare, dalla mezzanotte in poi, il trattato di Berlino sulla proibizione di far passare i suoi cittadini ad Ovest in Ungheria erano registrati ufficialmente 60 mila «turisti» della Rdt. Dei 50 mila più meno che restano, quanti hanno intenzione di compiere il «gran passo» nelle prossime ore? Nessuno lo sa. E a paradosso nonostante il imprevisto accesso di febbre nei rapporti tra Berlino e Budapest almeno fino a ieri il trat-

to tra i due paesi non era chiuso in attesa della «regolamentazione» definitiva (in senso restrittivo ovviamente) che entrerà in vigore dal primo ottobre. Secondo testimoni occidentali lunghe file si snodavano davanti alle agenzie autorizzate a organizzare viaggi in Ungheria e il «Pannonia Express» è partito regolarmente e pieno dalla stazione berlinese di Lichtenberg con destinazione Budapest. Chi vuole insomma è ancora in tempo per approfittare della insperata liberalità del paese un tempo «fratello». Purché possa permetterselo visto che un soggiorno in Ungheria va comunque prenotato e costa molto qualche migliaia di marchi. Cosicché si sta creando una «discriminazione» di classe tra gli aspiranti profughi che nessuno, ancora ha pensato di annoverare tra le «confezioni» del «socialismo reale».

Comunque sia il comportamento delle autorità della Rdt appare quanto meno incoerente. Imprevedibilità della burocrazia? O studiata intenzione di non tirare troppo la corda in un momento in cui il consenso non è propriamente alto per quanto riguarda la politica di «apertura» della Rdt? Oppure si tratta di un tentativo di «colpire» inevitabilmente anche il turismo innocente, compreso quello verso la Bulgaria e la Romania, che transita in gran parte per l'Ungheria dati i confini di non applicazione? Oppure un tardivo «scopolo giuridico» visto che Budapest dopo aver risposto per le rime all'accusa di aver compiuto un gesto «illegale» si preparerebbe a dimostrare nelle «sedi interne» che non esiste una legge che proibisca di compiere il «gran passo» nelle prossime ore? Nessuno lo sa. E a paradosso nonostante il imprevisto accesso di febbre nei rapporti tra Berlino e Budapest almeno fino a ieri il trat-



Alcuni profughi che hanno raggiunto la Rfg in alto un infermiere della Croce rossa legge una favola ad una bimba espatriata dalla Rdt. Sotto agenti di frontiera austriaci spingono un'auto in Germania federale.

to con Berlino del 69? In attesa degli sviluppi giuridico-diplomatici resta da registrare la serenità della crisi che si è aperta tra i due paesi con le conseguenze che potrebbe avere sull'insieme dei rapporti all'interno del Patto di Varsavia. E la dimensione politica delle vicende di questi giorni, anzi una delle dimensioni politiche perché ce n'è almeno un'altra altrettanto delicata quella che attiene al futuro dei rapporti tra le due Germanie e alla «piccola distensione intertedesca» che nessuno sa (anche per le incertezze che regnano a Berlino) su quanto sta accadendo al vertice della Rdt) quale potrà essere a questo punto.

Ma in queste ore la «grande fuga» ha più gli aspetti dell'epos popolare che della grande politica. L'evento si svolge in mille piccole storie individuali frammenti di destini piccole personalissime e umane «questioni tedesche» sulle quali la stampa a effetto («Boulevardzeitungen») tipo la «Bild» si gettano con leggerezza e raramente con buon gusto. Così c'è la storia dei profughi che appena arrivati si chinano a baciare la terra, o la «libertà» con tanto di foto i racconti patetici sulle traversie delle famiglie con-



Ultimatum di Berlino all'Ungheria E nella città arriva Ligaciov

Dunussimo scambio di accuse e di comunicati tra la Germania democratica e l'Ungheria in una situazione che pare ormai al limite della rottura. A Berlino intanto è arrivato il leader dell'ala conservatrice del Pcus Egor Ligaciov. Ufficialmente è venuto per parlare di agricoltura con i dirigenti tedeschi. Ma il comunicato seguito ai suoi primi incontri non manca di condannare le «macchiazioni» della Rdt.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. Sarebbero già oltre diecimila i cittadini della Rdt che a mezzogiorno di ieri superato il confine ungherese e attraverso il territorio austriaco avrebbero raggiunto la città tedesca federale confinata di Passau. Le reazioni all'esodo sono molto diverse. In ambienti qualificati non escludono del tutto l'ipotesi che il Politburo o almeno la sua maggioranza siano ormai convinti della necessità di mettere rapidamente d'accordo sul nome del futuro segretario generale mentre Honecker una volta quanto potrebbe mantenere la carica di presidente del consiglio di Stato. I nomi che circolano e ormai da parecchio tempo sono quelli di Egon Krenz che come lo stesso Honecker ha guidato a lungo l'organizzazione giovanile Pdj e ha fama di «duro» (è stato lui una decina di giorni fa a dichiarare l'avvio della guarnigione del «gestapo generale») e del segretario del distretto di Berlino Hans Schabowski che viene descritto come un uomo relativamente sensibile alle esigenze di riforma. □ So-



le loro vecchie «irabanti» che cadrebbero a pezzi appena raggiunta la Repubblica federale se gli «angoli gialli» del Soccorso stradale non fossero la a offrire la prima piccola dimostrazione pratica della superiorità del «sistema del libero mercato». C'è la storia per fortuna a letto fine dell'ultimo fuggiasco che ha rischiato la vita mentre a migliaia se ne andavano in tutta tranquillità stando oltre il filo spinato o nuotando nell'Elba fino alla Bassa Sassonia. E ci sono le prime testimonianze di una cantà un po' kitsch e un po' pelosa una vetrina di buoni sentimenti che fa trasparire in controculture meschinità e egoismi con cui i «fratelli» appena arrivati dovranno passare le emozioni commoventi ad abbracciare Ludwing Gassner alle vapore bavarese 48 anni 40 mucche ha promesso diecimila giorni di lavoro gratis per rifornire i campi profughi di latte fresco. Un ristorante di Vilschofen offre briciole di maia-

le e bina al prezzo stracciato di 370 marchi (7 mila lire circa) che non lo romperà e è da scommettere Dietrich Freiherr von Gumpenberg il berale e collaboratore di Genscher mette a disposizione di cinque famiglie di profughi il suo castello a Landshut altri esponenti politici annunciano che faranno altrettanto (ma alcuni prudentemente fanno sapere che «già siamo un po' stretti») e la signora Hassel feldt ministro federale dell'edilizia annuncia che «diversi profughi potranno essere ospitati nella locanda di mio padre nella Selva bavarese. Avrebbe potuto annunciare la signora la requisizione delle case sfitte numerosissime in molte città come chiedono i Verdi e come la Spd ha annunciato di voler fare dove amministra. Ma i giuristi vicini alla Cdu obiettano che non si può fare perché sarebbe un attentato al diritto di proprietà. Benvenuti «fratelli» ma in parole subito come funzionano le cose qui da noi.

Budapest alla Rdt «Le vostre accuse sono offensive»

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. L'esodo non si ferma anche se continua a ritmo meno sostenuto. I fuggiaschi dalla Rdt arrivano ai posti di confine tra l'Ungheria e l'Austria con le proprie automobili con i bus organizzati dalla Croce Rossa o dall'Ordine di Malta con i treni a piedi con l'autostop. Alcuni ad dirittura in taxi duecento chilometri di strada da Budapest. Tariffa semiautonomia pari a circa 150 mila lire. Le autorità ungheresi fanno sapere che c'è traffico intenso anche ai confini tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia di cittadini della Rdt che hanno scelto di ritornare in patria. Almeno 26 mila dei 70.900 tedeschi orientali che erano in Ungheria per vacanze hanno ripassato negli ultimi giorni il confine cecoslovacco diretti verso la Rdt. Ma contemporaneamente ne sono arrivati in Ungheria altre migliaia. La notizia dell'arrivo di 16 mila persone dalla Cecoslovacchia data dal telegiornale magiaro, è stata smentita. Non si tratterebbe di 16 mila tedesco-orientali in arrivo dalla frontiera cecoslovacca ma di 5 mila. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia non ufficiali di Bonn fanno sapere che 230 dei 400 rifugiati nell'ambasciata della Rfg a Praga avrebbero lasciato l'edificio dopo aver ricevuto garanzie. Gli altri 170 sarebbero per lasciare la sede di

plomatica. I campi vista l'affluenza di nuovi fuggiaschi nella zona di Budapest e nelle vicinanze del confine con l'Austria non sono stati smobilitati anche se le presenze nelle ultime ore sono diminuite e anche se i nuovi profughi ora preferiscono presentarsi direttamente alla frontiera senza passare attraverso i campi di raccolta. Le dogane ungheresi hanno reso noto che sono state raccolte nei depositi circa sette mila automobili abbandonate da cittadini della Rdt (il che significa che nel mese di agosto almeno 15 mila tedesco-orientali hanno passato clandestinamente il confine con l'Austria). Le auto potranno essere ritirate dai legittimi proprietari in possesso di documenti validi. L'esodo come era prevedibile sta provocando un deterioramento nei rapporti tra la Rdt e l'Ungheria. La polemica infuria. Gli ungheresi non hanno lasciato passare sotto silenzio le accuse rivolte loro dalla Adn. L'agenzia ufficiale della Rdt di aver manovrato in segreto e di aver fatto «commercio di persone». Il ministro degli Esteri Horn ha definito offensiva la presa di posizione della Adn e ha smentito categoricamente l'accusa. «Non abbiamo chiesto né avuto neppure un centesimo». Analogo il senso di un commento apparso sul quotidiano del partito il «Nepszabadsag» che definisce quelle della Adn «parole dure, inabituali, offensive». Ma aggiunge il giornale «dietro la forza verbale non c'è quella del ragionamento. Si vuole scancare sull'Ungheria la responsabilità degli avvenimenti quando le cause sono altre: non siamo stati noi a dire ai cittadini della Rdt di venire in Ungheria e tanto meno li abbiamo incitati a non fare ritorno nel loro paese. Si tratta di persone adulte in grado di decidere con la propria testa e siamo in Europa alla soglia degli anni Novanta. Di fronte alla insostenibile e pericolosa situazione creata dalla pressione dei profughi alle nostre frontiere con l'Occidente - prosegue il giornale - dovevamo scegliere tra il rispetto dell'accordo turistico del 69 con la Rdt e il rispetto dello spirito di Helsinki e abbiamo scelto secondo i nostri principi i nostri interessi si sialati e le attese dell'opinione pubblica». La necessità di una revisione degli accordi turistici tra l'Ungheria e gli altri paesi del «Corneo» è stata ventilata ieri dal ministro degli Interni, Herzhath. Tali accordi infatti contengono clausole che sono in contrasto con la Carta internazionale per i profughi sottoscritta dall'Ungheria e impongono doveri di polizia che Budapest non può e non vuole più svolgere dopo lo smantellamento del sistema elettorale cato ai confini con l'Austria. Vanno dunque modificati a meno di non tollerare un pericoloso passaggio clandestino di frontiera. «La decisione che abbiamo preso di sospendere temporaneamente l'accordo con la Rdt - dice il ministro degli Interni - è stata una decisione obbligata. Certo sarebbe stato meglio se la Rdt avesse concesso il passaporto di emigrazione a quanti lo chiedono o se tra i due Stati tedeschi si fosse arrivati ad un accordo. La nostra è una situazione delicata perché i due Stati tedeschi si attendono da noi comportamenti diametralmente opposti e noi vogliamo migliorare i rapporti con ambedue i paesi». L'urto con la Rdt fa seguito agli aspri contrasti con la Romania a proposito delle perquisizioni alla frontiera ungherese e alle polemiche con la Cecoslovacchia che accusa l'Ungheria di appoggiare gli oppositori del governo di Praga. C'è di che giustificare una grande inquietudine.

Successione ad Honecker Già aperta la battaglia?

DAL NOSTRO INVIATO

BREMA. Ormai per capire come stanno le cose al vertice della Rdt è indispensabile l'aiuto di una enciclopedia medica. Lo stato di salute del segretario generale della Sed nonché presidente del Consiglio di Stato Egon Honecker è diventato ad Ovest un rebus politico che nessuno è in grado di sciogliere. L'unica cosa che appare (rattivamente) certa è che in qualche modo la battaglia per la successione dev'essere aperta, almeno tra i 21 membri (più 5 supplenti) del Politburo della Sed. La prova più evidente consisterebbe nelle indiscrezioni secondo le quali nell'ultima riunione dell'organismo ci sarebbero state critiche all'opera del primo segretario per aver sottovalutato la gravità della crisi dei profughi. Secondo un'altra versione invece le critiche avrebbero riguardato la decisione (presa da chi?) di tenere Honecker all'oscuro della situazione che andava creandosi nelle rappresentanze diplomatiche occidentali e poi in Ungheria. La fonte di queste voci evidentemente non può essere esterna alla Sed e ai suoi massimi vertici. Del tutto incerto però è lo sviluppo dei «movimenti» che probabilmente stanno interessando il gruppo dirigente di Berlino. Esso dipende strettamente dal reale stato di salute di Honecker se come sostengono ufficialmente gli

esponenti del Politburo che hanno parlato il segretario sta trascorrendo una vacanza di convalescenza dall'operazione che ha subito qualche settimana fa al pancreas il suo ritorno all'attività dovrebbe essere questione di giorni. Sdrammatizzando il problema della successione (che resterebbe comunque aperto) Ma la stampa della Repubblica federale sulla base di informazioni di diplomatici e servizi occidentali accreditati sempre più l'ipotesi secondo la quale le condizioni di Honecker sarebbero molto più gravi di quanto è stato comunicato a Berlino se non disperate al meno tali da impedirgli per il futuro l'esercizio pieno delle sue funzioni. In questo senso secondo quanto riferisce il settimanale «Der Spiegel» sarebbero espressi gli stessi medici curanti che lo terrebbero ancora in osservazione non in immediato pericolo di vita ma in condizioni molto serie e dipendenti dalla flebo cisi nella clinica per i membri della «nomenklatura» di Berlino. Buch Honecker oltre che dei postumi dell'operazione soffrirebbe di una epatite virale di tipo B e di seri disturbi ai reni e al cuore. Un eventuale miglioramento secondo l'opinione che lo «Spiegel» attribuisce ai medici gli permetterebbe di tornare al tavolo di lavoro ma con capacità e resistenza molto ridotte. Altre voci avvalorate dall'a-

Nasce gruppo d'opposizione Fondato un movimento per la perestrojka

BERLINO. Oltre un centinaio di esponenti dell'opposizione nella Germania est hanno formato un nuovo raggruppamento indipendente su scala nazionale al quale hanno dato il nome di «Nuovo Forum» affermando che esso intende operare nell'ambito della Costituzione ed è aperto a tutti coloro che desiderano lavorare verso una «ristrutturazione» della Rdt. Hanno anche chiesto un dialogo con la Direzione comunista del paese. Lo hanno riferito ieri fonti della Chiesa protestante della Germania Orientale. In una dichiarazione che accompagna la fondazione del nuovo raggruppamento si afferma che «l'esodo in massa verso l'Occidente di tedeschi orientali delusi e l'atmosfera di scoraggiamento che prevale tra coloro che restano dimostrano la necessità di cambiamenti e che da tempo si registra la necessità di un aperto dialogo». Tra i firmatari di questa dichiarazione vi sono ex membri del partito comunista. I gruppi di opposizione nella Rdt formati per la maggior parte al riparo della Chiesa protestante sono stati finora di carattere locale ed esigui con scarsi contatti tra le varie regioni.

Federico Ceratti Editore
Per od e pe una cultura gli bale
Per sapere cosa leggere acquistare, programmare
in edicola e per abbonamenti
Librinovità
la Rivistera
il Catalogo Ragionato dei Periodici Italiani '89

**IL PAESE DIVISO
LA QUESTIONE MERIDIONALE OGGI**
Giornata di studio
Milano, 13 settembre 1989 - (ore 9.30 - 18.00)
Via Volturino, 33
Presidente Roberto VITALI Segretario regionale
Relazione di Silvano ANDRIANI
Responsabile dell'Ufficio Economico della Direzione nazionale
Intervengono
Michele MAGNO Responsabile della Sezione Meridionale
Emanuele MACALUSO della Direzione nazionale
Partecipano
Tiziana ARISTA, Pietro FOLENA, Bernardo IMPEGNO,
Isela SALES, Mario SANTONASTASI, Pier Sandro SCANO,
Pino SORIERO, Claudio VELARI
dirigenti del Pci nel Mezzogiorno
I dirigenti delle Federazioni lombarde del Pci amministratori e dirigenti sindacali
Comitato Regionale Lombardo Pci